



18.7.2011

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione 1593/2010, presentata da Francesco Pierandrea Luca Falcone, cittadino italiano, sull'inquinamento dell'ambiente marino in Sicilia causato dagli scarichi fognari

1. Sintesi della petizione

Il firmatario accusa le autorità per la mancanza di azioni atte a prevenire l'inquinamento tossico e causato dagli scarichi fognari dell'ambiente marino nella zona protetta di Aci Trezza in Sicilia. Egli è marinaio di nave mercantile e ha denunciato la situazione in numerose occasioni a partire dal 2005. Il firmatario ha inoltre avviato azioni legali a livello locale e nazionale.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 1° aprile 2011. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 202, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 18 luglio 2011

"La Commissione ha già chiesto informazioni alle autorità italiane in occasione dell'esame delle petizioni 0410/2009 e 0547/2009, ora archiviate, aventi lo stesso oggetto, onde verificare la conformità con la pertinente legislazione UE in materia di ambiente, segnatamente la direttiva 1999/31/CE¹ del Consiglio relativa alle discariche di rifiuti (la 'direttiva sulle discariche'), la direttiva 2006/12/CE² del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti

¹ GU L 182 del 16.7.1999, pagg. 1-19.

² GU L 114 del 27.4.2006, pag. 9, direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti, abroga e sostituisce la direttiva 2006/12/CE a decorrere dal 12 dicembre 2010.

(la 'direttiva quadro sui rifiuti'), nonché la direttiva 92/43/CEE¹ del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. La Commissione ha ricevuto la risposta delle autorità italiane e ha proceduto a valutarla.

Le autorità italiane hanno risposto il 16 aprile 2010 illustrando le azioni intraprese per risolvere i problemi ambientali. In una lettera del 9 aprile 2010, l'autorità regionale siciliana ha chiesto all'autorità comunale (Aci Castello) di procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti e al ripristino dello stato dei luoghi, in conformità della legislazione applicabile. L'autorità regionale ha chiesto all'autorità comunale di attuare nello specifico l'articolo 192, comma 3, del testo consolidato del codice ambientale italiano definito nel decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 '[f]atta salva l'applicazione delle sanzioni di cui agli articoli 255 e 256' (riguardo al divieto di abbandono e deposito incontrollati di rifiuti sul suolo o nelle acque).

Al sindaco è stato chiesto di emettere un'ordinanza relativa all'esecuzione dei lavori necessari, specificando il termine per completarli. Se il termine previsto dalla normativa in vigore dovesse scadere senza che per le aree interessate si sia proceduto al ripristino delle condizioni precedenti, l'autorità comunale dovrà far sì che i lavori vengano svolti a carico delle parti in causa. È stata chiesta l'elaborazione di una relazione specifica e di una dichiarazione attestante che i lavori di ripristino delle aree erano stati eseguiti.

L'autorità comunale ha risposto che i rifiuti erano aumentati a causa della distruzione di una banchina sull'isola Lachea. I rifiuti erano già stati rimossi, recuperati e smaltiti conformemente a quanto previsto dai requisiti giuridici. Le autorità hanno inoltre programmato un'operazione di risanamento del fondale del porto di Aci Trezza e di altre aree costiere di cui dovrebbero essere responsabili l'autorità dell'area marina protetta e le organizzazioni volontarie locali. Le operazioni di pulizia sono state organizzate nell'ambito dell'iniziativa 'Domeniche ecologiche 2010'.

Le autorità italiane procederanno a ulteriori controlli per garantire l'adozione delle misure correttive necessarie a risolvere i problemi ambientali causati dallo smaltimento dei rifiuti nelle aree in questione. L'autorità per l'area marina ha anche invitato chiunque sia interessato a visitare quelle zone.

Le misure adottate dalle autorità italiane per porre rimedio ai problemi ambientali causati dallo scarico illegale di rifiuti e dall'inquinamento delle acque del mare nel sito protetto denominato 'Riserva Naturale Area Marina Isole Ciclopi' e del porto di Aci Trezza risultano adeguate e nel caso di specie non si potrebbe rilevare alcuna violazione del diritto ambientale dell'Unione."

¹ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.